Anno XIV. Venerdì 10 Gennaio 1879 N. 9

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent. 50 per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini C. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** di *Pacifico Valussi*. Un volume in 16° di pag. 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1 R. decreto 16 dicembre, che sopprime il comune di Scarenna e lo unisce a quello di Asso.

2. Id. 8 dicembre, che distacca la frazione Bagnacavallo dal comune di Pincara e la aggrega a quella di Frasinelle e Polesine.

3. Id. 8 novembre che modifica il regolamento della Cassa agricola Piombinese.

4. Id. 25 novembre, che modifica il regolamento del Monte frumentario di Atripalda, trasformato in una Cassa di prestanze agrarie e commerciali, ecc.

5. Id. 20 novembre, che autorizza il municipio di Vico Equense (Napoli) ad accettare l'eredità della fu signore Serafina De Luca per la fondazione di un ospedale.

6. Id. 20 novembre, che sopprime l'Opera pia detta *Confreria* in Bardineto.

7. 8 dicembre, che concede derivazioni d'acque.

8. Disposizioni nel personale del Genio civile e dei telegrafi.

LE ELEZIONI DEL SENATO IN FRANCIA

Le elezioni del Senato in Francia, come si era preveduto, riuscirono favorevoli al partito repubblicano; cosicchè è assicurato ad esso la maggioranza anche nel Senato e con questo l'armonia delle due Assemblee, cosa necessaria per non produrre dei conflitti tra le due Camere.

Di questo risultato ha di che rallegrarsene la Francia ed anche il resto dell'Europa, purchè la Repubblica si conservi quello che è stata finora, cioè moderata e conservativa, come la voleva il Thiers e la volle anche di Gambetta, al quale non manca il tatto politico.

Tutti quelli che lavorano e producono dovevano desiderare un simile esito, poichè il giorno in cui fosse messa in forse l'esistenza del reggimento attuale, noi vedremmo in lotta fra loro i tre, o quattro pretendenti che sieno, e che sono il risultato delle rivoluzioni anteriori. Tre o quattro pretendenti abbiamo detto, perchè sembra accertato che, se ci sono due pretendenti borbonici, ne sieno anche due napoleonici.

Non dobbiamo però dimenticare, che le democrazie propendono sempre verso i Cesari. Fino quella degli Stati-Uniti d'America, che ha pure una larga base nell'autonomia dei Comuni e degli Stati, dacchè ebbe una plebe di nullatenenti negli schiavi liberati e negl'immigrati Irlandesi, dimostrò una tendenza simile, accresciuta anche dalla sempre crescente vastità della Federazione, che, a combattere il separatismo, dovette rafforzare il potere centrale e soprattutto il presidenziale. Tanto più a ragione adunque deve temere questa tendenza la Francia, che ha delle tradizioni di Principato assoluto e che non potè sostituirlo, altre volte, che colle violenze della plebe parigina, guidata dai giacobini e da altre sette.

La democrazia francese non deve adunque lasciarsi andare ad une reazione contro le classi superiori, nè Parigi contro le Provincie, se non vuole aprire un'altra volta la strada al Cesarismo.

Mac-Mahon, che si era lasciato trascinare dai nemici della Repubblica sopra un pendio, dove si poteva arrivare alla guerra civile, si è arrestato in buon punto dinanzi alla volontà del suffragio universale. Se il Gambetta, che ha già l'autorità morale di un dittatore, di un Cesare, non soldato, del domani, se sarà prudente, e se riconoscerà in fatto le difficoltà che rimangono a consolidare ed a dirigere la Repubblica, come dimostrò nell'ultimo abilissimo suo discorso ai viaggiatori di commercio, dovrà continuare a far la parte di moderatore e non lasciarsi andare a vendette. che potrebbero essere la rovina della Repubblica.

Egli sconfessò anche ogni propaganda repubblicana al di fuori; e fece bene. Per la stessa ragione, che è da conservarsi la Repubblica in Francia, è da opporsi in Italia ad un altro genere di pretendenti, i repubblicani, che per avidità di dominio non esiterebbero a suscitare la guerra civile ed a rovinare la patria.

Anche per la libertà, che in Italia è molto maggiore che in Francia, un Re costituzionale sarebbe da preferirsi ad un presidente Cesare, od ai triumviri, che guastarono la Repubblica romana cogli arbitrii e colle guerre civili.

La Monarchia costituzionale con libere leggi del resto per uno Stato grande vale meglio di una Repubblica, la quale ha meno stabilità e va soggetta ad agitazioni tanto maggiormente quanto è più vasta. Quella di Francia poi è ancora in via di sperimento. Auguriamole che sia più felice di quei molti che fece altre volte.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 8: Essendo i funerali ufficiali in onore del Re Vittorio Emanuele ritardati di alcuni giorni, domani, per iniziativa di moltissimi cittadini, se ne celebrerà uno nella chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio, parrocchia del Quirinale. Da molte città sono giunte numerose corone perchè siano deposte domani nel Pantheon sulla tomba del Re Vittorio Emanuele.

— L'on. Taiani ha già pressochè compiuto il lavoro preparatorio per un largo movimento di personale nelle categorie dei magistrati e dei funzionari addetti al Pubblico Ministero. Fra i procuratori generali destinati a mutare di residenza havvi anche il comm. Costa che dalla Procura generale di Genova, verrà inviato a reggere una delle procure generali dell'isola di Sicilia.

— Si ha da Roma 8: I medici curanti del generale Medici hanno oggi dichiarato che egli è in stato di convalescenza. Il Re oggi alle ore 3 accompagnato dal generale Menotti e dal tenente colonnello Pierantoni, si è recato a far visita al generale Medici, trattenendosi un'ora coll'illustre infermo. (*Ag. Stefani*)

— Il *Bersagliere* crede inesatto che il governo si sia deciso sul modo come debba accogliere le conclusioni contenute nella relazione dei commissari di inchiesta sulle condizioni di Firenze. Crede che i mezzi per sovvenire il comune di Firenze si chiederanno al Parlamento, insieme alla domanda del concorso governativo per Roma e di misure generali in favore di altri grandi comuni del regno.

— L'*Opinione* sostiene che debbasi stabilire il principio che i ministri non siano soggetti alla rielezione nei loro collegi; che, ad ogni modo, il trovarsi in ballottaggio non deve consigliare loro le dimissioni. Confermasi intanto che l'onorevole Ferracciù ha dato le proprie. L'on. Depretis, per altro, lo ha invitato ad attendere l'esito finale del ballottaggio. (*C. della Sera*)

ESTERO

Francia Il *Secolo* ha da Parigi 8: A nulla riescono gl'intrighi del gesuitismo reazionario per spingere sottomano Mac-Mahon e Dufaure ad opporsi alle riforme indispensabili. Fra governo e maggioranza procedono gli accordi. Son assolutamente false le voci di pressioni esercitate da Gambetta. L'illustre uomo di Stato non si mostrò mai meno ambizioso. La stessa *Assemblée*, giornale così reazionario poco tempo fa, riconosce che la nuova maggioranza del Senato è realmente conservatrice quanto fermamente repubblicana e predica la concordia e la necessità di lavorare pei progressi veri. Il *Moniteur Universel*, l'*Estafette*, la *Liberté* tengono eguale linguaggio.

I delegati delle sinistre del Senato deliberarono di convocare per lunedì una riunione plenaria della nuova maggioranza per stabilire le candidature agli uffici di presidenza. A presidente verrebbe scelto Duclerc, oppure Martel. È certo che tre vice-presidenti saranno di sinistra ed uno di destra, e che tutti tre i questori saranno repubblicani.

La dimostrazione sulla tomba di Raspail riuscì imponente. Vi prese parte una gran moltitudine di persone. Eranvi delegazioni operaie da tutti i dipartimenti. Sulla tomba furono deposte magnifiche corone. Non si tennero discorsi, nè si emisero grida e tutto procedette nell'ordine il più perfetto.

Informazioni officiose fanno ritenere che oggi il bey di Tunisi darà tutte le soddisfazioni chiestegli nel nuovo *ultimatum*. I colloqui fra Cialdini e Waddington dissipano tutti i malintesi coll'Italia.

Russia. Il *Times* ha una corrispondenza dalla Russia in cui si fa un quadro ben triste delle condizioni in cui trovasi la sicurezza interna di quell'Impero. Fra gli studenti ed il Governo si è impegnata una vera lotta, una guerra ad oltranza. Ogni giorno avvengono torbidi e sommosse ora all'Università di Pietroburgo, ora agli Istituti di Karkof, di Mosca e di Odessa. Un vincolo solidale unisce moltissime fra le Università dell'Impero nella lotta contro lo Stato e sotto l'egida del *Club dei terroristi*, che così s'intitola l'associazione formatasi fra gli studenti, attendono campatti a provocare dimostrazioni e torbidi in tutte le scuole superiori. Se ne sono visti gli effetti. Ma il male è accresciuto dal pessimo sistema della polizia russa, e dai contegno che ha assunto di fronte a questi fatti. A tale proposito citiamo le parole stesse del corrispondente:

« Allorquanto si vede il timor panico che producono sui governanti della Russia i più piccoli torbidi nelle vie, la loro continua oscillazione fra la più colpevole debolezza e le repressioni più terribili, si è veramente spaventati nel pensare al modo con cui si condurebbero quei medesimi governanti se in una città qualunque scoppiasse una vera insurrezione. In casi in cui qualche provvedimento precauzionale, una tal quale fermezza e qualche mese di prigionia sarebbero bastati ad ogni altro governo europeo per soffocare una volta per sempre i disordini delle Università, il Governo russo impiega i mezzi più violenti, le punizioni più draconiane, per essere poi obbligato dopo qualche mese... a tornare da capo. »

Spagna. Sulle ultime ore di Moncosi (chè così è chiamato nei giornali di Madrid l'ora giustiziato autore dell'attentato contro il Re Alfonso) si scrive da Madrid al *Temps*: Moncosi scrisse ai suoi parenti e a sua moglie, e confabulò a lungo col suo difensore. Ma non dimostrò mai pentimento di sorta, anzi disse e ripetè che egli era stato coerente all'avversione ch'egli aveva, non contro il re, ma contro le istituzioni monarchiche.

Sappraggiunta la notte, egli dormì placidamente, e nel dimane ascoltò tre messe e fu comunicato. Si lasciò abbigliare della tunica nera a galloni violacei dei penitenti e si coperse il capo con un beretto dello stesso colore. Discese quindi senza appoggio dallo scalone e percorse i corridoi gremiti di soldati e di curiosi. Salì in una sucida vettura, tirata da due vigorosi cavalli, e i due ecclesiastici del carcere gli si posero ai fianchi. La vettura era preceduta dalla Confraternita (1) con un prete che portava un gran crocefisso: i confratelli tenevano in mano un cero acceso. Un forte distaccamento del reggimento N. 33 faceva ala al funebre corteggio. Davanti, camminavano pedestri, a viso scoperto, il carnefice e il suo ajutante. La folla guardava silenziosa e impassibile: e cosa deplorevole, tra essa preponderava l'elemento femminile!

Testimoni oculari mi assicurano che Moncosi salì il patibolo senza batter palpebra, dopo dato un addio ai preti che lo confortavano. Il carnefice fu lento e maldestro nei suoi preparativi e la folla al momento del supplizio era enorme.

Truppe di linea ed usseri, con carabinieri ed agenti di polizia formavano un quadrato dintorno al palco fatale. Fra gli spettatori non ebbe luogo dimostrazione alcuna, e il cadavere del giustiziato, com'è costume, rimane esposto fino a sera sotto custodia dei confratelli della Paz y Caritad che lo seppelliranno.

Durante la giornata, a quanto dicesi, vi fu grande affluenza di gente sul luogo dell'esecuzione chiamato *Campo di Guardias* e che è situato fuori del sobborgo di Chambery.

Moncosi è morto colla serena impassibilità che serbò costante dalla perpetrazione del suo delitto, e non volle fare nessuna rivelazione. Il di lui contegno, sino all'ultimo, conferma pienamente l'opinione medica di coloro i quali credono che l'esaltazione politica fosse in lui il sentimento dominante.

(1) Quella detta di Paz y Caritad.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Anniversario delle morte di Vittorio Emanuele e commemorazione del nove gennaio in Udine.

Ieri è stato giorno solenne per Udine, la di cui popolazione, ricordandosi l'avvenimento doloroso che colpì la Nazione un anno fa, volle tutta celebrare questo giorno colle memorie del gran Re.

Le bandiere fino dal mattino sventolavano abbrunate; i negozii erano chiusi o socchiusi ed iscrizioni commemorative si leggevano su di essi; le campane invitavano ad un ufficio religioso nel Duomo alle undici, dove il Municipio aveva disposto la funebre funzione. Monsignore Arcivescovo ed il Capitolo vi fecero il rito solenne.

Nel centro del tempio stava l'emblematica bara con iscrizioni allusive alla giornata e circondata di torcie ardenti; il magnifico coro della nostra Cattedrale era tutto occupato dalle Autorità e Rappresentanze civili e militari ed Istituti diversi, mentre sotto le loro bandiere si schieravano tutte le Associazioni operaie di diverso titolo, e molti padroni di officine vi avevano mandati e raccolti i loro operai. La Chiesa era tutta zeppa di Popolo. Dietro al Coro ruppe il silenzio lo squillo delle trombe della Banda del reggimento, che scosse profondamente le fibre della gente mestamente raccolta in tranquilla meditazione nel ricordare tutti i fasti della vita di quel Re, in cui s'imperna la storia della nostra redenzione. I canti e suoni dell'orchestra accompagnarono i sacri riti.

Finita la sacra funzione all'ora stabilita, i cittadini, malgrado il tempo pessimo, malgrado il vento glaciale e violento che sferzava il viso e toglieva il respiro, precorrendo al nevischio che poco dopo cominciò a volteggiare per l'aria, si volsero a compiere la commemorazione al Cimitero. Ed anche al Cimitero la dimostrazione è riuscita imponente, sia pel numero degli intervenuti, sia per la solenne semplicità con cui ebbe luogo.

Il corteo si svolgeva in una lunga fila dalla Porta Poscolle al Cimitero, ed in esso vedevansi le Autorità, le Rappresentanze, i Reduci dalle patrie battaglie, le varie società operaie, il corpo insegnante, gli studenti, gli operai e le operaie degli Stabilimenti Volpe e Coccolo ecc.

Le varie bandiere, abbrunate, segnavano di tratto in tratto, ondeggiando alte al vento, il punto dove un'Associazione succedeva ad un'altra. Fra le bandiere abbiamo veduto anche quelle di Gorizia e di Trieste ed Istria, seguite dall'emigrazione politica qui residente.

Giunto il corteo al Cimitero, intorno al busto di Vittorio Emanuele innalzato nel peristilio del Tempio, avanti ad un paramento nero sormontato dalla Corona Reale, furono deposte molte corone, fra cui bellissima quella di fiori offerta dalle Società operaie di mutuo soccorso e quella pure offerta dalla Società tipografica udinese. Sotto il peristilio presero posto le Autorità e le Rappresentanze e nelle arcate laterali e nell'emiciclo fronteggiante il peristilio tutti gli altri accorsi alla patriottica e pia cerimonia; e il Sindaco cav. Pecile, prendendo la parola, così si espresse;

Concittadini!

Qual è il pensiero che vi ha condotti in Camposanto in tanto numero, non ostante l'inclemente stagione?

È facile interpretarlo.

Voi avete eretta quest'oggi colla vostra immaginazione una tomba a Vittorio Emanuele in questo sacro recinto, il più atto ad ispirare la pietà verso gli estinti — e dove riposano le ossa dei vostri cari — per spargervi quelle lagrime che si versano sulla tomba di un padre.

Il 9 gennaio dell'anno passato ha spenta la vita più preziosa per l'Italia.

Rimontiamo pure ai tempi eroici — noi tro-

veremo pochi uomini nella storia che abbiano percorso un cammino così glorioso come quello di Vittorio Emanuele da Novara a Roma; ma forse non ne troveremo nessuno che abbia lasciato tanto vuoto nel cuore di una Nazione, nessuno che siasi meritato tanto affetto da parte di tutto un popolo. Il liberatore d'Italia, sognato da pensatori e poeti, ed atteso da secoli, è morto; ma l'opera sua vive e rimane, e l'Italia non ha che a seguire le tradizioni del suo primo Re per mantenersi indipendente, libera ed una.

Egli è perciò che la commemorazione di Vittorio Emanuele che noi faremo tutti gli anni in questo giorno, sarà non solo un tributo di giusta gratitudine, ma anche una solenne circostanza per giurare sulla sua memoria che noi manterremo, consolideremo e miglioreremo l'opera sua.

Lungi da me l'intenzione e la pretesa di tracciarvi, sia pure a larghi tratti, la biografia del gran Re che si confonde colla storia della nostra politica risurezione, e che è a tutti presente.

Permettetemi solo di notarvi questo che io trovo singolarissimo nella sua vita. Vittorio Emanuele non fu un genio eccezionale, non fu nemmeno un grande strategico, eppure un meraviglioso destino lo portò successivamente da Torino a Milano, a Firenze, a Napoli, a Palermo, a Venezia, a Roma, passando ne' suoi quasi trent'anni di Regno attraverso a circostanze le più complicate, le più difficili, che mai siansi presentate ad un uomo e sopratutto ad un Re.

Questo immenso risultato dell'unificazione di un popolo sparso e diviso da tanti secoli, questo edificio creato coi frantumi dei vecchi regnuncoli e costantemente cementato colla libertà, non è dovuto all'azione di uno spirito straordinario, ma è dovuto a modeste virtù, alla perseveranza, alla pazienza, al buon senso, al fino tatto pratico, e sovratutto al carattere. Quando Vittorio Emanuele dopo il disastro di Novara, ricevendo dalle mani del Padre la corona, abbracciava la bandiera tricolore e giurava di mantenere lo Statuto, Egli gettava le basi più solide della grandezza tanto d'Italia come della sua Dinastia. Non un passo indietro, non una deviazione nella vita di Vittorio Emanuele. Rendere la nazione una, forte e libera ad un tempo, giovandosi degli uomini di buona volontà di tutti i partiti, ora moderando, ora stimolando, traendo vantaggio da tutte le circostanze, senza badare a minacce, a pericoli d'ogni genere, a pressioni, a insidie, a pregiudizi di famiglia, a vincoli di parentela, ecco la vita di Vittorio Emanuele.

I meriti più grandi di Lui consistono nell'aver resistito in quel tristissimo giorno all'abbattimento e alle tentazioni della reazione politica, e nell'aver mantenuta d'allora in poi costantemente viva la fede nei destini della patria, e nei prodigiosi effetti della libertà.

Figlio d'una arciduchessa austriaca, marito di una arciduchessa austriaca, quanto non fecero e la corte di Vienna, e certi cortigiani di Torino, e il maresciallo Radeski, con promesse di patti meno duri, per indurlo a lacerare lo Statuto e la bandiera tricolore?

Mainò! Mentre i principi italiani si affrettavano a ritirare le libertà a malincuore accordate, mentre sul declinare del 1849 in quasi tutta l'Europa la reazione aveva riacquistato il campo, la bandiera tricolore era coraggiosamente mantenuta e spiegata laggiù nel piccolo Piemonte da Vittorio Emanuele.

Alla nostra gioventù che trova la Patria bella e fatta, bisogna ricordare quei difficili momenti, quei modesti inizi della nostra rigenerazione. L'Italia era ritornata sotto il dominio assoluto de' suoi principi. Gli austriaci occupavano le piazze forti del Piemonte e tenevano guarnigione a Parma, a Modena, a Bologna, a Firenze, a Livorno, oltrechè erano padroni a Venezia e a Milano. Ciò non ostante, grazie a Vittorio Emanuele, il piccolo Regno subalpino, accogliendo gli esuli italiani che scampavano dalla galera o dal patibolo, diventava una Italia in piccolo formato, dove tutti i patriotti tenevano rivolto lo sguardo, dove ardevano splendide le fiaccole della speranza e della libertà, da dove doveva partire la parola d'ordine per la riscossa.

Nell'esaltare i meriti di Vittorio Emanuele io non intendo togliere nulla ai nostri pensatori, ai nostri eroi, a nostri uomini politici, ai nostri martiri, al nostro popolo, che tanto fecero e patirono per predisporre e attuare l'edificio della patria italiana. Le grandi rivoluzioni non sono l'opera di un uomo, ma sono l'opera di un popolo. Ma a che avrebbero valuto gli sforzi scuciti dell'Italia divisa, o, come disse il Giusti, dell'Italia in pillole, senza un faro, senza una bandiera, senza un nucleo?

Egli è perciò che non si può dire in parole quanta sia stata la fortuna d'Italia di trovare in Vittorio Emanuele una guida, un alfiere fido fino alla morte, e nel Piemonte il nucleo della grande Patria.

Sebbene recente fosse la delusione di aver profusi applausi ad un papa, di avere creduto che un papa potesse fare l'Italia, Vittorio Emanuele è riuscito a guadagnare la fiducia della Nazione, a sedurla, a trascinarla colla sua lealtà di Re, col suo valore di soldato, colla sua devozione alla patria comune.

A principio del suo Regno egli non era conosciuto che pel suo coraggio nelle inutili battaglie di Pastrengo, di Santa Lucia, di Goito, dove fu ferito. In breve tempo il suo nome incominciò ad essere ripetuto nelle famiglie, nelle scuole, nelle prigioni, per eccheggiare più tardi nelle vie e nelle piazze pubbliche.

Vittorio Emanuele sa vincere gli scrupoli della sua famiglia, e si lascia condurre dal conte di Cavour fino a preparare la demolizione del papato politico; dopo Villafranca appare migliore politico del grande ministro. Garibaldi spazza i Borboni dal Regno delle due Sicilie e lo consegna a Vittorio Emanuele.

Con lui i radicali diventano costituzionali. Egli rende inutile le aspirazioni dei repubblicani, perchè assicura tanta libertà all'Italia che maggiore non ne potrebbe desiderare se fosse retta a Repubblica. Egli governa l'Italia coi segnaci di Cavour come cogli amici di Garibaldi.,

Ad eccezione del primo ministero, creato dopo Novara in condizioni eccezionalissime, non avvenne mai nelle tante crisi ministeriali succedute nei 28 anni del suo Regno, che una crisi sola fosse da lui risolta contro il voto del Parlamento.

La Francia diventa imperiale con un colpe di Stato; non perciò la libertà è scossa nel piccolo Regno subalpino. Anzi per fare la guerra all'Austria occorreva un potente alleato; si conduce in Crimea un' armata piemontese; con ciò il Piemonte acquista il diritto di sedere nel consiglio delle grandi potenze, dove si discutono gli interessi d'Italia.

Tre anni dopo la Francia, nostra alleata, discendeva in Italia a combattere l'Austria.

Nel 1866 abbiamo alleata la Prussia, ed ottenemmo la liberazione del Veneto. Nel 1870 Vittorio Emanuele sa sacrificare gli istinti del suo cuore di correre in aiuto del suo amico Napoleone III, cedendo alla volontà del paese ed ai consigli de' suoi Ministri che scorgevano in questo, ormai inutile soccorso, un pericolo per l'esistenza della Nazione.

Un illustre francese ha detto recentemente che se molto deve l'Italia alla Francia per l'acquisto della sua indipendenza, il merito dell'unificazione della Patria italiana non deve attribuirsi ad essa, ma a Vittorio Emanuele.

Chi non ricorda infatti il ritorno dei duchi assicurato nell'armistizio di Villafranca, e le velleità di Napoleone III di formare dell'Italia una confederazione di cui il Papa avrebbe fatto parte?

Machiavelli, nel *Principe*, ha sognato un Messia nazionale innanzi a cui si aprirebbero tutte le porte e cadrebbero le mura delle città italiane.

Vittorio Emanuele è stato il Messia vaticinato da Machiavelli. Dopo 11 anni del suo Regno, 60 provincie eransi fuse in uno Stato solo, e inviavano a Torino e poscia a Firenze i loro Deputati; sei anni dopo l'Austria abbandonava il Veneto; quattr'anni dopo il Governo italiano si stabiliva nella sua capitale, a Roma.

E il parlamento, composto da elementi così diversi, presentò un tutto omogeneo per modo che l'Italia offre ormai una storia parlamentare di trent'anni, senza interruzione, senza gravi incidenti, condotta da un Re secondo le più perfette regole del diritto costituzionale.

È l'opera di Vittorio Emanuele non è mai apparsa tanto solida come il giorno della sua morte.

L'immenso, spontaneo lutto di tutto il popolo ha mostrato all'Europa il nesso indissolubile creato da Vittorio Emanuele fra l'Italia e il suo Re, ha mostrato al mondo la solidità delle nostre istituzioni.

Le sue sorti sono ormai assicurate; il prode suo figlio, il Re Umberto, vero erede delle virtù del Padre, non ha che a seguire le sue traccie.

Cittadini! Onoriamo la memoria di Vittorio Emanuele col rendere la patria sempre più forte, rispettata e ricca. Parliamo ai nostri figli delle gesta di lui, e sia la sua immagine una delle più care in ogni nostra famiglia.

Diamoci parola di venire ogni anno a ravvivare nella sua memoria il sentimento di patria e ai piedi della sua immagine a ripetere il giuramento che egli fece a Novara, di essere fedeli allo Statuto e alla santa bandiera tricolore.

Dopo il cav. Pesile il sig. Leonardo Rizzani pronunciò questo discorso:

Prendo la parola dopo illustri oratori, dopo orazioni splendidissime; dirò poche cose, ed alla buona, come sa e può un popolano che parla al popolo, al popolo che sente ardentemente sempre, quanto schiettamente si esprime.

È già un'anno che con questo Vessillo da Voi affidato a me ed al Presidente ebbimo l'onore di accompagnare insieme alle centinaia di migliaja di persone di ogni parte d'Italia la salma benedetta del Re galantuomo, dal Quirinale al Pantheon. È un anno che tornando raccontavamo a Voi commossi l'entusiasmo di quella indescrivibile dimostrazione.

Tanti fatti sono avvenuti dappoi, eppure questa affluenza di popolo, questo unanime attestato di profondo dolore, ci fan parere ancora percossi da una sventura sempre presente; ciò vuol dire che la perdita che allora l'Italia subiva, era la massima delle sue sciagure; vuol dire, che la memoria di Vittorio Emanuele, ha in se la virtù di essere come Lui immortale.

Se tutta Italia, benedicendo la sacra memoria del gran Re leale e valoroso, che spezzò le forti catene della servitù e fece una e grande la patria nostra, versò lagrime di filiale affetto e di sentita gratitudine; noi Veneti, quasi ultimi ad entrare nella grande famiglia italiana, ben più vivo sentiamo nel cuore il bisogno di uno sfogo, la necessità d'innalzare a Dio la preghiera degli orfani, il dovere di benedire quel Magnanimo che ci diede libertà e patria. Mi sembra ancora di udire quel lugubre suono delle campane della città che annunciavano la grande disgrazia, come mesti ci salutavamo per via, come ci stringevamo la mano senza dir verbo, inquantochè la sincope del dolore ci toglieva la parola.

Vi preghiamo, o Signore, ad esaudire la prece del popolo; fate che splenda sempre di fulgida luce la stella d'Italia, fate che in eterno protegga la gloriosa Dinastia del nostro Re!

Fratelli operai! Noi oggi qui mostriamo l'imponenza della fede nostra per l'iniziatore e grande fattore dell'indipendenza italiana, ma oltre a questa patriotica dimostrazione incombe a noi il sacro dovere d'infondere nel cuore dei nostri figli, l'amore alla patria, la fedeltà e devozione al valoroso figlio di Vittorio Emanuele, a quell'Umberto che espose a Custosa il suo petto alle lancie tedesche, a quel giovine Re, la di cui lealtà e fede costituzionale, sono già la ammirazione di tutto il mondo.

È pure quel medesimo petto, che valorosamente affrontava sul campo dell'onore i nostri oppressori, fu fatto a Napoli bersaglio del ferro assassino, del ferro di un uomo, cui la coscienza pubblica ha levato per sempre il nome d'Italiano. Onore a Benedetto Cairoli, al prode nostro cittadino onorario che impedì alla grande madre Italia nuove gramaglie!

Se al cospetto di codesto orrendo attentato, noi non fossimo capaci d'imporre a quei tristi, dalle cui oscure file l'assassino è uscito, il nome santo d'Italia, e di porci tutti d'accordo nel farlo all'uopo rispettare, vorrebbe dire che siamo suoi figli indegni, e che meritiamo le vecchie catene.

No, non sarà mai vero, che l'Italia precipiti nell'abisso, inquantochè il suo popolo si è sempre mostrato all'altezza di questa civiltà, che i nostri padri ci legarono in eredità gloriosa.

Nelle battaglie dell'Indipendenza, nelle feste della libertà, nei grandi lutti della Nazione, la voce nostra fu unisona, ed il cuore ha palpitato ugalmente in tutti gli italiani senza gradazione di partiti. Fummo sempre d'accordo per il bene d'Italia, e lo saremo, per Dio: lo giuriamo sulla tomba di Vittorio Emanuele, lo giuriamo all'ombra di questo vessillo, che ebbe la fortuna di essere in Roma testimonio del secondo plebiscito d'Italia, del plebiscito del dolore.

E col pensiero, e col cuore rivolti a quella tomba, colla mano su questa simpatica bandiera, giurando di manterere e di compiere codesta Italia che ebbimo in retaggio dal senno e dalla lealtà di Vittorio Emanuele, raffermiamo in faccia alla nostra coscienza, in faccia all'avvenire, in faccia ai popoli fratelli, gli antichi propositi di essere veri italiani. Veri italiani che sapranno e vorranno esserlo in ogni possibile buona e feconda operosità della mente e del braccio, nel rispetto alle istituzioni, ed alle leggi della patria, nel rispetto a tutte le opinioni di buona fede, purchè intese al benessere materiale e morale di questa dilettissima Patria, purchè non fomentatrici di discordia cittadina, nel rispetto alla libertà ed ai fondamentali ordini della società, alla unità ed indipendenza d'Italia colla Dinastia di Savoia.

Figli del lavoro, un'ultimo saluto alla santa memoria di Vittorio Emanuele!

Presa ultimo la parola il signor Prefetto, egli così parlò:

Signori,

Studio è amore: nobile se ti innalza; divino se ti libra alle arcane contemplazioni dove i fati aspettano le ansie desiose degli uomini, per appagarle si mansuete, per respingerle se torbide.

Studio è amore: e al cospetto di queste naturali difese alpine, le quali più che rocce sono comando alle genti che vi nacquero e vivono, di libertà, ogni idea che spunti, ogni affetto che prorompa deve essere vaticinio di grandezza, affermazione di forza.

Studio è amore: e le tombe nei loro silenzii eloquentissimi, e gli aspetti dei cittadini conturbati insegnano come il rito solenne che state compiendo stringe in un nodo solo intelletto e sentimento, generazioni scomparse e generazioni sopravenienti, rami tutti di un albero stesso, aliti d'un medesimo petto in pratica indivisa.

Voi lo sentite, o signori, questo formidabile orgoglio, dinanzi al quale volgono in fuga tutte le miserie del passato italiano; lo sentite come soffio rigeneratore che deve aprire alle attività utili, alle attività generose, nuove vie per condurle franche da temenze e da jattanze al più elevato livello degli ordini civili.

E attirati da questo sublime ideale della gloria che diffonde il pacato suo raggio sulla Nazione, la quale dopo le battaglie si raccoglie negli opificii, nelle scuole, nelle Aule, nei Comizj, nei Parlamenti, il vostro pensiero tocco da ineffabile mestizia scioglie il primo suo volo dinanzi alla urna del Magnanimo che precorrendo e sorpassando le stesse visioni del pensiero acceso della patria, la rialzò, la allargò, la assicurò nel presente e nello avvenire suo.

È questa la religione, signori, che, esempio unico al mondo, non ha dissidenti, non apostasie; che non abbisogna di chi la interpreti, nè di chi la porti di casa in casa in accatto di credenti; la religione della patria una e immortale che riconosce in Vittorio Emanuele il gran vindice e il difensore più strenuo che potessero i Cieli concederle.

Voi provate oggi, anniversario della funesta dipartita, quello stesso strazio che vi assalì allo annunzio della morte inopinata; voi conveniste qui, sospinti da una forza intima, arcana, che vi impone di inchinarvi a questa grande figura storica che irradiò il secolo avvilito della luce prima ritolta che data dal secolo promettitore al quale succedeva. Egli avverò anzi assai più di qualunque promessa, quando per sapienza di reggimento tale ristaurava la libertà, che anco i timidi avessero a guardarla in viso senza sospetto.

Or bene, mai più giusto dolore del vostro, o signori!; mai parentale più legittimo e più spontaneo di questo studio passionato di fondare la patria italiana, e di questo amore indomabile nel profonderle le forze e la vita. Io ho veduto di questo vostro dolore altre testimonianze pur solenni; lo ritrovo anche oggi immutato; e lo divido, o signori, come italiano, e come uomo di governo; sì lo divido, e ne ho tutta l'alterezza, con una schiatta sulla quale pensieri e affetti incidonsi, e si infuturano: qualità, o signori, fra le tombe disseminate a poca distanza da noi, che è quanto di meglio la pietà umana civilmente intesa possa apprestare a sollievo delle nostre sciagure.

Ma, o signori, ricordiamo, e sempre ricordiamo, di onorare il padre della patria nella patria stessa; e cioè, nella Dinastia gloriosa che lo perpetua; nella prudenza che ebbe a compagna del valore; nella fermezza per la quale la fede del Popolo italiano anco nei momenti più terribili stette incrollabile.

Voi queste doti, in più modesti confini, le possedete quasi tradizione; l'immagine del Grande, che commemorate, ve ne fa legge; l'esempio di Re Umberto, dalle indicibili sventure imperturbabilmente sopportate, reso sacro al cuore di tutti; ve ne malleva; sia quindi lo studio di quelle prove, l'amore a fatti incliti, la manifestazione costante nella terra del Friuli di un patriottismo degno della sua storia, della postura nostra, della schiera nobilissima che si periglió per la Nazione.

Generali, ripetuti applausi accolsero questi discorsi che rispondevano ai sentimenti di tutti; e così aveva termine la dimostrazione commemorativa in onore del Padre della Patria.

Ecco le iscrizioni bibliche edite dalla Tipografia Delle Vedove per la prima Commemorazione anniversaria della morte di Vittorio Emanuele II.

I

VENNE IL COSTVME
E LA CONSVETUDINE È CONSERVATA
CHE VNA VOLTA ALL'ANNO
SI RADVNINO INSIEME
E SVL MORTO
VERSINO LAGRIME
(Giudici XI 39, 40)

II

STRACCIATE LE VOSTRE VESTIMENTA
E DI SACCO CINGETEVI
E MENATE DUOLO
NEI FVNERALI DEL RE
(II de' Re III 31.)

III

TRA LE MOLTE NAZIONI
NON VI EBBE RE SIMILE A LVI
ED ERA CARO AL SVO DIO
E DIO LO COSTITVÌ RE
DI TVTTO ISRAELE
(II. di Esdr. XIII 26)

IV

E A REPENTAGLIO
POSE LA PROPRIA VITA
PER LIBERARVI
DALLE MANI DI MADIAN
(Giudici IX 17)

V

IN TVTTO IL TEMPO DEL VIVER SVO
EBBE CVRA DEL SVO POPOLO
E IN LIBERTÀ LO MISE
(Eccl. L 3, 4)

VI

SACRIFICÒ SE STESSO
PER DARE AL SVO POPOLO
LA LIBERTÀ
ED ACQUISTARSI
VN NOME ETERNO
(I de' Macc. VI 44)

VII

ED OLTRE TUTTE LE GLORIOSE IMPRESE
FATTE DA LVI
DELLA SUA GENTE
AMPLIÒ I CONFINI
E FV PADRONE
DEL SUO PAESE
(I de Macc. XIV 5, 6)

VIII

SI PUÒ EGLI TROVARE VN EROE
SIMILE A QUESTO
(I de Macc. X 16)

IX

DA QUEL DÌ IN POI
DIVENNE GRANDE
NEL COSPETTO DEL POPOLO
(Da n. XIII 64)

X

ED IL SIGNORE
ESALTÒ LA SVA POTENZA
E A LVI CONFERMÒ
IL PATTO DEL REGNO
ED IL SEGGIO DI GLORIA
(Eccl. XLVII 13)

XI

DIETRO A LVI
SORSE IL FIGLIO SAPIENTE
ED IL SIGNORE
PER AMOR DEL PADRE
LA POTENZA DE' SVOI NEMICI
TENNE ABBATTVTA
(Eccl. XLVII 14)

XII

PRIMA DI MORIRE
DISSE IL RE AL SVO FIGLIVOLO
OPERA VIRILMENTE E FATTI ANIMO
E PONI MANO ALL'OPERA
NON TEMERE NON TI SBIGOTTIRE
PEROCCHÈ IL SIGNORE MIO DIO SARÀ TECO
E NON TI LASCIERÀ NÈ TI ABBANDONERÀ
FINO A TANTO CHE OGNI OPERA
TV ABBI COMPIVTO
(Gen. L 16 – I de' Paral. XXVIII 20)

XIII

IO VI PREGO E VI SCONGIVRO
CHE RICORDEVOLI
DEI COMUNI E PRIVATI BENEFIZII
COME A ME AL MIO FIGLIVOLO
OGNVNO DI VOI
FEDE NE SERBI
(II de' Macc. IX 26)

XIV

HO PIENA FIDANZA
CHE CON MODERAZIONE E VMANITÀ
EGLI SARÀ PER CONDVRSI
E LE MIE INTENZIONI SEGVENDO
SARÀ VOSTRO FAVTORE
(II de Macc. IX 27)

XV

FINITI POI GLI AMMONIMENTI
DATI DA LVI
AD ISTRVZIONE DE' FIGLI
NEL LETTICCIOLO I SVOI PIEDI RACCOLSE
E SI MORÌ
ED IN MEZZO AL SVO POPOLO
GIACE SEPOLTO
(Gen. XLIX 32)

XVI

LA MEMORIA DI LVI
È VN COMPOSTO DI VARI ODORI
DALLA MANO DI UN PROFVMIERE
ABILMENTE PREPARATI
(Eccl. XLIX 1)

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 2) contiene:

(Cont. e fine)

9. *Accettazione d'eredità.* L'eredità di Giacomo Nazzi decesso l'11 dicembre 1878 in Tolmezzo, venne beneficiariamente accettata da Giovanna Screm Nazzi di lui madre.

10. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Ragogna.

11. *Avviso di concorso.* Fino al 31 gennaio corr. è aperto presso la Deputazione provinciale di Udine il concorso a quattro posti di stradino provinciale da destinarsi al governo di quattro tronchi stradali.

12. *Estratto di bando.* Ad istanza di Malignani Antonio e consorti di Torreano, sarà tenuto nell'udienza del Tribunale di Udine del 14 febbraio 1879 l'incanto per la vendita di immobili siti in Rodda, appartenenti a varie Ditte esecutate.

Accademia di Udine.

Seconda seduta pubblica dell'anno.

Venerdì, 10 corrente, l'Accademia si adunerà, alle ore otto di sera, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Dei bronzi preistorici in Friuli. Lezione del socio prof. Marinoni.

Il Segretario, *G. Occioni-Bonaffons.*

A Latisana si è costituito un Comitato provvisorio, composto dei sigg. Durigato Gio. Batt., Fabris Angelino e Orlandi Giuseppe, per raccogliere offerte allo scopo di erigere una lapide commemorativa a Vittorio Emanuele in Latisana.

L'Arcivescovo di Udine, in seguito ai casi di febbre tifoidea manifestatisi fra gli alunni del Seminario, di cui abbiamo già parlato, ha ordinato la chiusura del Convitto fino al 27 del corr. gennaio.

Comunicato della R. Prefettura. Il Regio Ministro d'Italia a Rio Janeiro ha telegrafato al Governo del Re che la febbre gialla è riapparsa nel Brasile e che diversi Italiani sono già caduti vittime del micidiale morbo.

Udine, 10 gennaio 1879.

Teatro Sociale. La prima rappresentazione di Ernesto Rossi avrà luogo domani a sera coll'*Amleto*; domenica sarà rappresentato *Otello*; e lunedì *La morte civile.*

Ferimento. In Tarcetta (S. Pietro al Natisone) certo B. G. venne a contesa, per futili motivi, col santese di quella Chiesa, e dalle parole passarono ai fatti. Altri due individui presero le parti del santese e lasciarono tutto malconcio il B. G. il quale oltre di aver riportata una ferita alla mano destra, abbastanza grave, si trovò alleggerito del portafoglio che conteneva L. 32 in biglietti di Banca, senza poter precisare se nella collutazione ebbe a perderlo oppure se gli venne involato.

Atto di Ringraziamento.

All'egregio sig. Marco Volpe,

Perdoni se col mezzo della pubblica stampa manifesto la mia ammirazione congiunta alla più cordiale gratitudine verso la rispettabile S. V. La carissima Sua 29 dicembre u. s. direttami porta seco oltre il dono di m. 84 (ottanquattro) tela cotone per camicie, l'attestazione di sua benevolenza verso questo Pio Istituto. Oh! come in questa sfavilla la bontà del suo animo, la generosità del suo cuore, e come si presta nobilmente ad incoraggiare nell'ardua impresa di una educazione che vivifica la società!

Voglia Iddio che l'esempio abbiasi imitatori, e la carità si mantenga e si dilati in guisa che l'aumentato numero degli alunni mi beatifichi nell'idea del centuplicato vantaggio alla diletta Patria.

Quale mi significo si degni ritenermi col dovuto ossequio.

Udine, 6 gennaio 1879.

Di V. S.

umilissimo ed obbligatissimo
Direttore dell'Ospizio orfanelli mons. *Tomadini.*

FATTI VARII

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlar molto, avvocati, professori, oratori, predicatori, qual cosa di più dispiacente che un male di gola, un'infreddatura od un resto di bronchitide? Si adopera a profusione, ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti, ecc., ecc., che il più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v'ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire quasi instantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule, di Guyot al catrame.

La boccetta contiene 60 capsule, questo modo di cura si riduce ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che sopra dieci persone che l'hanno provato, ve ne sono nove che si attengono a questa medicina.

Le capsule di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno si accresce, hanno suscitate numerose imitazioni. Il Signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la firma stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia in tutte le farmacie.

CORRIERE DEL MATTINO

Le trattative per la pace definitiva fra la Russia e la Turchia, dicono le notizie da Costantinopoli, continuano senza difficoltà. Ciò peraltro non toglie ch'esse non giungano mai ad una conclusione pratica. L'incertezza, oltre che in ciò, regna in tutto il resto. Si parla dell'eventualità d'una rilevante riduzione dell'esercito turco; ma, quasi in diretta opposizione a questa voce, oggi si annuncia che in Macedonia tutto è pronto per un nuovo movimente rivoluzionario nella primavera prossima. Incerto è poi ciò che farà la Russia se si conferma la nomina di Rustem pascià a governatore di Rumenia, nomina ch'essa respinge. Incerto ciò che faranno quelli albanesi ai quali la Porta offre di emigrare in Turchia, non volendo essi divenire sudditi del Montenegro. Incerto chi sarà il principe della Bulgaria, per l'elezione del quale l'assemblea è convocata a Tirnova nel 18 corrente. A ciò si aggiunga la pendente questione delle frontiere greche, la parziale crisi di gabinetto in Serbia, la non ancora risolta questione di Tunisi, e si vedrà che l'orizzonte politico presenta tutt'altro che una serenità rassicurante.

— Il *Tempo* ha da Roma 9 questi dispacci: La commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, riuscì in modo completo, splendidissimo, imponente. Il *Pantheon* è continuamente assediato dalla folla. I veterani fanno la guardia di onore. Le corone sono deposte attorno alla tomba sovra un gran piano inclinato. Sommano a più di duecento. Il sindaco Emanuele Ruspoli depose quella di Roma. Quella di Venezia è splendida. Distinguonsi anche quelle di Milano e di Firenze. I deputati Crispi, Morana, Indelicato hanno deposto la bellissima corona di Palermo. I professori e gli studenti dell'Università e gli ufficiali di complemento recaronsi in corpo. Con rappresentanza furonvi: le deputazioni politiche della Camera e del Senato, tutti i corpi dell'esercito, le provincie, i municipii, le associazioni operaie, ecc. La rappresentanza municipale di Roma, in forma ufficiale, depose una corona gigantesca sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Depretis completamente ristabilito recossi al Quirinale. Canetto, in ballottaggio con Feracciù, prega gli elettori di Macomer a votare per il ministro. Il ministero presenterà gli organici sugli impiegati in marzo assieme ai bilanci di definitiva previsione. L'aumento per gli impiegati decorrerà però dal 1 gennaio corr. Furono ufficialmente riprese le trattative per il trattato di commercio colla Francia.

— Anche a Trieste volevasi commemorare solennemento il 9 gennaio, tenendo chiusi tutti e tre i teatri, ma la Polizia vi si oppose. La sera dell'8 però veniva diffuso, in grande numero di copie, un proclama listato a nero, che ricordava il luttuoso avvenimento del 9 gennaio 1878.

— La politica d'isolamento economico di Bismarck fa desiderare a qualche foglio austriaco di aprire la porta della Svizzera e della Francia con un tunnel per la ferrovia di Arlberg al traffico austro-ungarese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. Oggi ebbe luogo il processo per diffamazione del senatore Chellemel Lacour contro il giornale clericale *France Nouvelle*, che pretese che Challemel fosse espulso dai circoli per avere truffato al giuoco. Gambetta, il quale difendeva Chellemel, disse che questo delitto è tanto più grave, perchè Challemel sta per rappresentare la Francia presso un Governo straniero. La *France Nouvelle* fu condannata a 10,000 franchi di danni e interessi e il gerente e l'autore degli articoli ciascuno a 2000 franchi di multa.

Parigi 8. Scoppiarono grandi uragani di neve nel centro delle Francia.

Londra 8. Il tempo sulla Manica è pessimo.

Calcutta 8. Dicesi che Yacub Kan, vedenposi impotente a Cabul, sta per seguire l'Emiro.

Calcutta 8. Gl'Inglesi, attaccati i predoni alla frontiera dell'Afganistan, ne uccisero 70. Credesi che ciò renderà la frontiera tranquilla.

Roma 9. Moltissime deputazioni recaronsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Londra 9. Il *Daily Telegraph* dice che Roberts occupò la capitale della Provincia di Khost senza resistenza. Lo *Standard* ha da Filippopoli: Tutto è pronto per un nuovo movimento nella Macedonia al principio della primavera.

Pietroburgo 8. L'*Agence russe* dichiara essere esatta la notizia recata da un telegramma del *New York Herald* relativamente all'Emiro dell'Afganistan; essere però falsa quella che anche le sue truppe si trovino su territorio russo. Nessuna truppa accompagnò l'Emiro, che pare abbia trasmessa a suo figlio l'amministrazione del paese.

Calcutta 7. I capi della tribù di Ghilhais asservano un contegno amichevole.

Calcutta 8. I capi della tribù dei Beludsci offersero mille uomini di cavalleria.

Pietroburgo 8. Il *Regierungsbote* annunzia: Nella conferenza straordinaria che ebbe luogo ieri sotto la presidenza del ministro dell'interno, si delibero in vista del carattero contagioso dell'epidemia scoppiata nel distretto di Jenitaiukischen, di ordinare una rigorosa quarantena, di prendere le misure igieniche provate utili in tali casi, e di aumentare tosto il numero dei medici nel governo di Astrakan. Il governatore di quella provincia telegrafò essere bensì piccolo il numero dei nuovi casi, nel villaggio di Wetlimka, ma che la malattia conserva l'anteriore suo carattere contagioso ed incurabile. Il commercio e il movimento postale sono sospesi sulla linea di Mosca, e verranno diretti per altra via.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 9. La peste manifestossi in due sole località della provincia di Astracan. Lo stato sanitario nelle altre parti dell'impero è eccellente.

Berlino 9. Il Cancelliere dell'impero presentò al consiglio federale un progetto relativo al potero del Reichstag di punire i suoi membri.

Questo potere dovrà porsi ad esecuzione da una commissione di dieci membri, la quale potrà pronunziare: 1. una ammonizione dinanzi alla seduta plenaria: 2. l'obbligo di scusarsi dinnanzi al Reichstag; 3. l'esclusione per tutto il periodo legislativo. La commissione potrà pure ordinare le piena decadenza dalla eleggibilità.

Tunisi 9. La nota del governo francese al governo Tunisino consegnata il 6 corr. col termine di 48 ore pella risposta, spira oggi. Havvi motivo di credere che le soddisfazioni richieste saranno accordate, benchè finora nessuna decisione sia stata presa officialmente.

Cagliari 9. L'*Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi: Il Console di Francia rimise le sue funzioni al Console di Spagna. Credesi la situazione grave.

Roma 9. Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele molte botteghe e teatri furono chiusi. Grande folla recossi in tutta la giornata al Pantheon, e molte deputazioni vi deposero corone.

Roma 9. Il Re recossi stamane al Pantheon in forma privata, accompagnato dai generali De Sonnaz e Menotti. La Regina andò a Sant'Andrea al Quirinale ad ascoltarvi la messa celebrata dal Cappellano Anzino. Il ministro di Portogallo depose al Pantheon una corona a nome della Regina Pia. Gli studenti dell'Università e del Liceo accompagnati dai loro professori recaronsi a deporre corone. I giornali *La Voce della Verità* e *L'Osservatore Romano* pubblicano un'enciclita del Papa a tutti i Vescovi Cattolici nella qualle il Papa tratta la questione del socialismo e dell'internazionalismo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani *Torino 7 gennaio.* Abbiamo un pò di sostegno nei grani nostrani fini; pochi affari si fecero per i grani del Piemonte, non potendosi importare da altre piazze dove i prezzi sono più sostenuti. I grani esteri sono molto offerti con ribasso, ma mancano i compratori. La meliga è di difficile vendita, i consumatori essendo abbondantemente provvisti. Segala ed avena stazionarie.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 9 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.50	a L. 20.25
Granoturco vecchio	»	» 10.75	» 11.50
Segala	»	» 12.50	» 12.85
Lupini	»	» 7.35	» 7.70
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 8.50	» —.—
Saraceno	»	» 15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.—	» —.—
« di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 25.—	» —.—
« da pilare	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.35	» 7.70
Castagne	»	» 5.60	» 6.20

Notizie di Borsa.

VENEZIA 9 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.25 a 82.35. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.99	L. 22.01 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 —	„ 2.36 —
Bancanote austriache	„ 2.35 —	„ 2.35 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.10	a L. 80.20
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.25	„ 82.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.99	a L. 22.—
Bancanote austriache	„ 235.—	„ 235.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— 1 —

PARIGI 8 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	77.—	Obblig. ferr. rom.	282.—
„ „ 5 0/0	113.52	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	74.15	Londra vista	25.27
Obbl. lom. ven.	150.	Cambio Italia	9 1/2
Obblig. ferr. V. E.	245.—	Cons. Ingl.	95.68
Ferrovie Romane	71.—	Lotti turchi	13.—

LONDRA 8 gennaio

Cons. Inglese	95 5/8 a .—	Cons. Spagn.	13 3/4 a —.—
„ Ital.	73 3/8 a —.—	„ Turco	11 3/8 — a —.—

TRIESTE 9 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.53 —	5.54 —
Da 20 franchi	„	9.33 —	9.33 1/2
Sovrane inglesi	„	11.72 —	11.74 —
Lire turche	„	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— 10	0.— 1 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA dal 8 al 9 gennai

Rendita in carta	fior.	62.15 —	62.15 —
„ in argento	„	63.30 —	63.35 —
„ in oro	„	74. —	74.— —
Prestito del 1860	„	115.60 —	115.50 —
Azioni della Banca nazionale	„	789. —	789.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	224.00 —	225.30 —
Londra per 10 lire stert.	„	116.65 —	116.50 —
Argento	„	100.— —	100.— —
Da 20 franchi	„	9.33 1/2	9.32 —
Zecchini	„	5.52 —	5.51 —
100 marche imperiali	„	57.55 —	57.40 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

NOVITÀ

Calendario pel 1879, uso americano, con statuetta rappresentante

VITTORIO EMANUELE

IN ABITO DA CACCIA.

La statua, a colori, alta circa un piede, è benissimo eseguita e la posa ne è vera e giusta. Sulla base all'ingiro, stanno le date della nascita e della morte del gran Re.

Dietro i fogliolini, che indicano i vari giorni dall'anno, una cassetta per i fiammiferi e tutta la tavoletta su cui poggia il calendario è coperta di quello scabro che serve ad accenderli.

L'oggetto insomma è utile, è bello, e mentre serve all'uso comune dei calendari, può figurare sopra un tavolino fra quegli oggetti eleganti, che vi si collocano ad ornamento. E sarebbe anche l'ornamento il più bello, il più nobile per l'**Augusta Persona** che è rappresentata e di cui gl'Italiani conservano in cuore la venerata memoria.

Questi calendari possono acquistarsi presso il sig. Giovanni Rizzardi, amministratore del *Giornale di Udine*, che ne ha l'esclusiva vendita per tutto il Veneto, al prezzo di L. 5.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. 1.50
Bristol finissimo più grande	» 2.—
Bristol *Avorio*, *Uso legno*, e *Scozzese* colori assortiti	» 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori	» 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel di onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.

100 fogli quartina bianca od azzurra e	100 buste relat. per	L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e	100 » » per	» 5.—
100 fogli quartina pesante velina o vergata e	100 » » per	» 6.—

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti, nelle primarie città d'Italia.

IL NAPPO INDIANO

Prezioso già conosciuto per il suo finitissimo lavoro in quasi tutte le Capitali d'Europa, fregiato di oltre **300** pietre preziose, trovasi visibile per brevissimo tempo *in fondo Mercatovecchio alla Drogheria* **Minisini e Quargnali**

ELISIR - DIECI - ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1|2 litro	» **1.25**
» da 1|5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine sig. **Hirschler Giacomo**

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Alle stiratrici!

A facilitare la stiratura e dare alla biancheria una splendida lucidezza c'è la

Brillantina

il non plus ultra fra i ritrovati di tal genere. Rivolgersi alla nuova Drogheria dei farmacisti **MINISINI e QUARGNALI in Udine** in fondo Mercatovecchio.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

L'ISCHIADE

o

SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il ***Liparolito*** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo **L. 2** al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto meteva in pericolo lasua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

4 GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1\|4 di kil. fr. 2.50; 1\|2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1\|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1\|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, occ.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50	Flacon Carrè mezzano	L. 1.—
» grande	» —.75	» » grande	» 1.15
» Carrè piccolo	» —.75		

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine*

I PIU'

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande L. **3.**

ACQUA CELESTE

Africana

—

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. lire **4.**

—

Questi prod[illegible] vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchiese e Profumiere *Nicolò Clain* in Mercatovecchio, ed alle Farmacie *Miani Pio* e *Bosero Augusto*.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci